



COORDINAMENTO PROVINCIALE
VIGILI DEL FUOCO
BOLOGNA



Relazione alla Commissione Affari Generali ed Istituzionali del Comune di Bologna del 25 novembre 2009 per l'audizione conoscitiva richiesta dal Consigliere Francesco Critelli.

A nome della Organizzazione che rappresento esprimo apprezzamento per l'iniziativa promossa dal Consigliere Comunale Francesco Critelli e condivisa dagli altri membri della Commissione che ci dischiude uno spazio pubblico in cui rappresentare le principali criticità che affliggono i Vigili del Fuoco e che discutibili scelte politiche hanno, se possibile, acuito.

1. Mi sia consentito un cenno di scenario entro cui ci muoviamo. L'iconografia che si è costruita in questo Paese attorno alla figura del Vigile del Fuoco è alquanto curiosa se non bizzarra. Questi difatti - intendo la figura e non la persona del Vigile - ogni qualvolta il Paese si trova a fronteggiare l'ennesima tragedia magari annunciata sale rapidamente agli onori della cronaca per impersonare l'"eroe positivo" a tutto tondo per poi ridiscenderne altrettanto repentinamente non appena il diradarsi dei fumi o il depositarsi della polvere sul terreno rischiano di mostrare nitidamente oltre allo scenario emergenziale anche la verità sulle reali condizioni, spesso proibitive, in cui si trova ad operare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di questo nostro Paese.

E allora non si dice e, dunque, non si sa e non si fa conoscere all'opinione pubblica che in questo settore nevralgico non si investe in maniera seria da almeno 2 lustri se non 3, con buona pace dei governi che si sono alternati alla guida.

In questa interessata "agiografia" si omette di raccontare che in settembre in Abruzzo si è arrivati, da parte dei Vigili, che in quel teatro hanno letteralmente fatto il "diavolo a quattro" per salvare vite umane e mettere in sicurezza edifici, allo sciopero della fame, si proprio lo sciopero della fame, per reclamare il rispetto dei propri diritti e sollecitare, fra l'altro, il pagamento di missioni e straordinari mai corrisposti. Doveva essere l'alba di un nuovo giorno per il Corpo, così la narrazione epica dell'autorità politica, è stata l'ennesima occasione mancata...per il Paese prima ancora che per il Corpo. Così come si manca volutamente di precisare che a fronte di un numero solo sulla carta di 30 mila unità (in realtà, ne mancano circa 4 mila!) ce ne vorrebbero almeno altri 15 mila di Vigili, per rispettare al minimo gli standard previsti a livello Europeo, tanto sbandierati in altri ambiti strumentalmente e rigorosamente sottaciuti in questo.

La Legge Finanziaria 2009 e la proposta di Legge Finanziaria 2010 si iscrivono coerentemente in questo scenario e lo portano se possibile a compimento. La prima ha bloccato in un colpo solo *turn over* e stabilizzazioni dei "discontinui", che poteva costituire una significativa inversione di tendenza; con la seconda si intende chiudere il cerchio: non sono previsti difatti stanziamenti significativi, comunque adeguati per organici e mezzi operativi. Sulle carenze di personale si è detto, basta aggiungere che oltre il 50% del parco mezzi sono vecchi o inadeguati, di questo passo lo saranno sempre di più...

Si aggiunga il consueto tribolato rinnovo contrattuale scaduto, cui l'incertezza intorno alle risorse stanziare sicuramente non aiuta.

2. Questa è la narrazione realistica che non penetra il muro di gomma dei media troppo affezionati allo stereotipo dell'eroe positivo e pacificato, che costringe ad iniziative clamorose ed autolesionistiche come quella poc'anzi ricordata in terra d'Abruzzo. Adesso vorrei provare solo ad accennare ad alcuni dei **punti di caduta** più drammatici del contesto che sinteticamente ho cercato di tratteggiare:

- del mancato rinnovo contrattuale già si è fatto cenno;
- mancato riconoscimento del "lavoro usurante" ai fini previdenziali ed assicurativi;
- aumento geometrico delle ore di lavoro straordinario, con corollario di reiterati salti di turno riposo;
- aumento, perché poi tutto si tiene anche nelle logiche perverse, dei casi di infortunio anche gravi e di morti sul lavoro;
- ritardi di mesi e mesi nella liquidazione di missioni e straordinario, tanto che si può dire senza tema di smentita che ad oggi chi è intervenuto in Abruzzo lo ha fatto per "volontariato".
- i ritardi nei pagamenti investono anche i lavoratori precari (discontinui) ed in questo caso travolgono la stessa retribuzione mensile.

Per i punti di caduta organizzativi ed operativi specifici del Comando Provinciale di Bologna cedo la parola all'amico Antonio Panza ringraziandovi per l'attenzione che avete voluto prestare al mio intervento.

Bologna 25/11/2009

FP CGIL BOLOGNA
S. BIANCO

Selva Bianca